

Allievi sieropositivi HIV nella scuola elementare

Informazioni e raccomandazioni per gli operatori scolastici

Premessa

La possibile presenza di allievi sieropositivi all'HIV nella scuola elementare è un tema che preoccupa le autorità scolastiche.

Benché di rado, le reazioni di fronte a una malattia letale come l'AIDS possono essere anche irrazionali.

Tuttavia, grazie all'informazione e alla collaborazione dei medici scolastici è possibile evitare manifestazioni di panico e di intolleranza.

Il problema degli allievi sieropositivi all'HIV nella scuola elementare va affrontato tenendo presenti i seguenti aspetti: **1. Situazione epidemiologica;** **2. Rischio di contagio;** **3. Misure preventive;** **4. Informazione;** **5. Aspetti giuridici.**

1. Situazione epidemiologica

Nel bambino l'infezione con virus dell'HIV è generalmente trasmessa dalla madre al feto durante la gravidanza o il parto.

Viepiù rara è diventata la trasmissione tramite trasfusione di sangue o di emoderivati. In Ticino i rari casi segnalati sono antecedenti al 1985, quando è stato introdotto l'obbligo di controllo del sangue e degli emoderivati.

Il numero di bambini che nascono ogni anno in Svizzera da madri sieropositive viene stimato attorno a 80 unità. Solo una piccola parte di loro (il 12-20%) risulta a sua volta contagiata dal virus: ciò equivale in Svizzera a circa 10-16 bambini all'anno.

Solo una parte dei bambini portatori del virus raggiunge l'età per frequentare la scuola elementare: nel nostro Cantone il loro numero è valutato attorno alle 2-3 unità.

2. Rischio di contagio

Fra i bambini in età prescolare e scolare le classiche modalità di trasmissione dell'infezione HIV (rapporti sessuali, scambio di siringhe fra tossicodipendenti) non entrano in considerazione, ed è unanimemente accettato che il virus non viene trasmesso tramite i normali contatti sociali.

Nella letteratura scientifica sono descritti pochissimi casi di trasmissione del virus da bambino a bambino che,

seppure avvenuti in condizioni molto particolari, non escludono completamente l'esistenza di questa modalità di trasmissione. Ciò nondimeno, il rischio di contagio tra bambini è, nella realtà quotidiana, quasi inesistente.

3. Misure preventive

Sul piano generale, la conoscenza di situazioni a rischio, l'informazione e le istruzioni sul comportamento da adottare possono favorire reazioni appropriate. Nel caso di talune malattie trasmissibili, essendo il sangue un possibile veicolo di contagio, vanno adottate quelle misure igienico-comportamentali atte ad evitare il contatto diretto con esso.

Nel caso di ferite o medicazioni, la prassi deve essere quella dell'impiego di guanti monouso. Questo vale anche per il soccorritore occasionale.

Non va dimenticato che un comportamento corretto da parte del corpo docente di fronte a ogni situazione di questo tipo assume, proprio perché in ambito scolastico, un particolare valore educativo.

4. Informazione

La sensibilità del docente è presupposto fondamentale per una corretta informazione. Si ritiene che informare il docente sulla sieropositività di un allievo possa contribuire ad una maggiore comprensione e ad un miglior accompagnamento del bambino sieropositivo. Quest'ultimo, soprattutto se sintomatico, è particolarmente soggetto ad essere colpito da infezioni correnti (si pensi ad esempio ad un'epidemia di varicella o simili) per lui potenzialmente molto pericolose.

Vanno sottolineate le problematiche connesse alla conoscenza della sieropositività, tra cui troviamo la possibilità di stigmatizzazione e di emarginazione dell'allievo sieropositivo e il probabile carico psicologico sul docente.

Si ricorda che la famiglia ha il diritto ma non il dovere di informare la scuola e che nessuno, eccettuati i genitori, il medico e altri responsabili, ha una necessità assoluta di conoscere lo stato di sieropositività di un bambino.

Il Gruppo di lavoro DOS-DIC per l'educazione sessuale e la prevenzione all'AIDS nelle scuole ritiene che un'informazione discreta potrebbe rivelarsi utile e quindi auspicabile. Le fa-

miglie sono invitate a consultarsi con il medico curante per valutare l'opportunità e le modalità di informare la scuola sullo stato di sieropositività del proprio bambino.

La comunicazione può avvenire direttamente o attraverso il medico curante.

Il medico scolastico deciderà poi «caso per caso» a quali operatori scolastici dare le informazioni necessarie, ritenuto il rispetto delle norme deontologiche e delle indicazioni del Collegio dei Medici delegati e scolastici.

5. Aspetti giuridici

Vanno sottolineati gli aspetti giuridici legati al segreto medico, che non obbligano ad informare né la scuola, né il medico scolastico della sieropositività dell'allievo.

Anche la notifica dei casi di HIV/AIDS all'Ufficio federale della sanità pubblica avviene nella garanzia dell'assoluto anonimato del paziente.

Il paziente, o i genitori nel caso di minorenni, possono però liberare il medico curante dal segreto.

Conclusioni

- Non sussistono ragioni valide per escludere a priori dalla scuola un allievo sieropositivo allo scopo di proteggere gli altri allievi o il personale;
- bambini sieropositivi possono frequentare la scuola senza restrizioni, salvo indicazioni contrarie del medico curante;
- il personale scolastico deve essere istruito sulle misure igieniche generali nel caso di contatto con il sangue o con liquidi contaminati con sangue, indipendentemente dalla presenza o meno di allievi sieropositivi;
- l'informazione del docente sullo stato di sieropositività dell'allievo si è rivelata, nei pochi casi fin qui registrati, un importante punto di riferimento. Pur consigliando l'informazione del docente attraverso il medico scolastico, si rammenta l'assoluta libertà della famiglia nella scelta della persona da informare.

Si ribadisce che la comunicazione soggiace al consenso della famiglia, adeguatamente informata, e deve essere improntata a stretti criteri di discrezionalità, il numero di persone a conoscenza delle condizioni dell'allievo deve essere limitato al minimo necessario a garantire un adeguato accompagnamento.

Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale e la prevenzione dell'AIDS nelle scuole